

Stralci relazione Segretario provinciale Emanuele Lodolini

Sono onorato che così tante persone mi abbiano riconfermato fiducia. Sono orgoglioso del PD di questa provincia che dimostra tenacia, voglia di combattere e di rimboccarsi le maniche. Un Partito popolare che vive la politica nel suo territorio, che crede ad una politica che guarda i cittadini all'altezza degli occhi.

Il congresso è finito. Ora inizia la gara per il futuro del paese e per il futuro del territorio. E noi siamo pronti. Abbiamo un lavoro importante da fare. Andiamo avanti. Facciamolo con unità, umiltà dimostrando che abbiamo davvero a cuore i problemi dei nostri concittadini.

Viviamo un tempo che richiede visione e coraggio. Questo è il tempo del coraggio. Senza coraggio non c'è cambiamento. C'è il galleggiamento. E galleggiare non ci deve interessare. Non deve interessare i nostri amministratori. Certo che c'è il presente. C'è l'emergenza. E rispetto all'emergenza la Provincia e la Presidente Casagrande sta mettendo in campo (Quindici milioni e settecento mila euro circa per il nuovo piano provinciale del lavoro e della formazione).

Dobbiamo insieme assumere la responsabilità di indicare un progetto per il futuro. E' questo il compito di una politica all'altezza della sfida.

La crisi economica, da un lato, ma anche la manovra economica del Governo che impatta duramente sugli Enti locali e sui cittadini, dall'altro, ci impongono una riflessione su un diverso assetto della governance locale. Un partito serve se si assume la responsabilità di decidere e proporre un'idea di sviluppo per il territorio e la comunità tutta. Annuncio la costituzione di quello che chiamerò "pool oltre la crisi" che ho chiesto di coordinare al prof. Carboni. Un think thank che sarà un luogo aperto alla partecipazione di tutte le espressioni del mondo del lavoro, docenti, istituti di ricerca, associazioni d'impresa, sindacati.

Fronteggiare gli effetti della crisi economica, mettere in campo tutte le azioni di rigore e di intelligente razionalizzazione, promuovere attivamente nuovo sviluppo: queste sono le direttrici d'impegno. I temi del lavoro, dell'istruzione, del sostegno alle fasce e ai soggetti deboli della società sono in cima ai nostri pensieri.

Il Pd è il partito del lavoro, fondato sul lavoro. Per il Pd il nesso tra diritti di cittadinanza, diritti sociali e del lavoro è indissolubile. Il lavoro è fonte d'identità della persona umana e al tempo stesso, come indicato dall'art.1 della Costituzione, fonte di cittadinanza democratica. Fra impresa, lavoro, politica ci vuole collaborazione, nelle forme di discutere, ma su obiettivi comuni. E è la politica che deve favorire questa collaborazione.

Per quanto riguarda lo scenario nazionale. Una nuova legge elettorale, capace di correggere le distorsioni dell'attuale Legge elettorale potrebbe essere - come noi abbiamo più volte auspicato - uno degli obiettivi centrali di un governo di transizione che nascesse per fare poche altre riforme economiche e sociali, necessarie a rispondere alla crisi in atto. Se ciò non fosse possibile, sarebbe ragionevole che tutte le forze politiche che condividono l'urgenza di una riforma del sistema politico-istituzionale capace di restituire ai cittadini fiducia nel Parlamento e nelle istituzioni democratiche costruissero comunque su questo terreno un accordo elettorale. Per vincere la destra sono necessarie alleanze forti. Non lo erano quelle che hanno fatto fallire nell'Unione le esperienze di governo nazionale del centrosinistra. Per il livello nazionale noi ci rivolgiamo a tutte le forze interessate a mettere in sicurezza la democrazia partendo proprio dal cambio della legge elettorale. Un'alleanza democratica per tutelare le regole del gioco. Il nuovo Ulivo invece è il cuore delle nostre proposte di governo, con forze di centrosinistra che hanno attitudine di governo: non rifaremo l'Unione. L'UDC è a livello nazionale forza di opposizione. Nelle Marche forza di governo. Per noi essere momentaneamente all'opposizione non è un vanto identitario ma una condizione, una costrizione, dalla quale vogliamo presto uscire. Non da soli.

Per la provincia del 2012. Il nostro orizzonte deve essere il rafforzamento del centro sinistra tradizionale che oggi governa la provincia, ma se possibile anticipando in chiave estensiva quelli che possono essere nuovi e più ampi scenari nazionali, tenendo conto del laboratorio aperto con le ultime regionali. Io voglio discutere anche con l'Udc in vista della scadenza del 2012.

Ristabiliamo però un principio. Lontano dalle elezioni discutiamo di alleanze e leader, vicino alle elezioni scriviamo il programma. Bisogna fare esattamente il contrario.

Oggi c'è bisogno di costruire un progetto forte per ricostruire rapporto di credibilità e fiducia con la società che proprio perché smarrita incerta, insicura è portata a guardare con diffidenza alla politica tutta.

Costruzione di uno schieramento politico, delle alleanze e della leadership sarà tanto più credibile in quanto sostanziato da un progetto forte. La nostra prima alleanza vogliamo farla con i cittadini, mostrando che la politica si occupa di problemi.

Penso ad un Partito nel quale c'è bisogno di tutti e nel quale tutti devono collaborare a promuovere una nuova classe dirigente. Tutti noi esaltiamo il cambiamento. Troppo spesso, però, l'elogio del cambiamento si ferma sulla soglia di casa. Va bene finché non ci riguarda.

Le rottamazioni non mi convincono. Sull'usato sicuro ho da sempre qualche dubbio. Non mi convince l'idea del Papa straniero. Quello che so è che i cardinali non possono essere sempre gli stessi.

Bozza non corretta

Montemarciano, 30 ottobre 2010